ANNO III.— N. 13 CONTO CORRENTE POSTALE 28 MARZO 1926

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49

AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. 20

# VII° Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento

## Nella Città eterna - dal Campo di Villa Glori, sul luogo sacro dell'epopea garibaldina, il Duce pronunzierà le parole, che per i Fascisti e per tutti gli Italiani saranno solenne comandamento.

## *SEMPRE PIÙ OLTRE*

**In sette anni il Fascismo, da umili origini, è divenuto movimento che interessa il mondo intero. Ma noi non dobbiamo considerare il passato, se non per trarne nuova forza a proseguire impavidi il difficile cammino. Quello che è stato compiuto é poco a paragone di quel che ancora è da compiersi. Soddisfazioni e dolori accompagnarono la vita intensa del Fascismo. Altre soddisfazioni, altri dolori ci attendono. Molti che assistevano con scetticismo alle nostre prime azioni, sono oggi nelle nostre file. E non siamo di quelli che se ne dolgono. Alle pattuglie ardite, sempre seguono le più pesanti schiere. Anche parecchi di coloro che furon tra i primi all'assalto, per desiderio di primeggiare, per insofferenza di disciplina, ci hanno abbandonato. Il Fascismo è rimasto e rimarrà saldo e invincibile contro tutto e contro tutti per il bene d'Italia, per la civiltà.**

**Mentre agli ideali di un tempo, non è rimasta che la veste pomposa di vane parole, il Fascismo è azione, è battaglia. Che non si affievolisca lo spirito battagliero che ne costituisce l'essenza prima. Che il calcolo obliquo non si insinui tra noi, ma ci pervada il desiderio di servire e ubbidire al volere del Duce, agli ordini dei nostri gerarchi. Così soltanto saremo un forte esercito schierato. Le nostre armi saranno la indomita volontà, la ferrea disciplina.**

**Mussolini ci guiderà ancora verso più difficili vittorie, sempre più avanti per la eterna civiltà di Roma, per l'impero d'Italia.**

## Marzo 1919 - Marzo 1926

Sette anni sono trascorsi. Nel lontano 23 marzo 1919, convocati da Benito Mussolini, pochi giovani di provata fede si riunivano in una sala del circolo di Piazza S. Sepolcro in Milano e gettavano le basi di quel vasto movimento che doveva in breve conquistare l'Italia tutta.

Erano pochi, allora; ma ciascuno portava tale un ardore di fede e un'anima così vibrante di italianità da sentire moltiplicate le proprie forze e il proprio ardire. Erano pochi; ma ciascuno in cuore serbava così viva la visione d'un'Italia migliore, da fugare qualunque timore e qualunque viltà che per caso potessero affiorare nell'animo suo.

Con davanti a sè la visione chiara del fine da raggiungere, animati dalla bontà della causa per la quale dovevano combattere, e dalla necessità di agire, per il maggior benessere e la maggiore grandezza della propria patria, non l'esiguità del numero poteva spaventarli nè la preoccupazione degli ostacoli: quei quaranta giovani animosi non conobbero la viltà nè la paura. E dire che, per le speciali condizioni in cui viveva allora l'Italia, ben sapevano quali e quante difficoltà avrebbero incontrate. Ben sapevano che avrebbero avuto contro, furente, la marea rossa che dilagava in Italia, e che a violenza bisognava opporre violenza e che contro il numero dei nemici non potevano opporre che la forza della propria fede, la tenacia della propria volontà di vincere. Non ad onori nè a cariche sarebbero andati incontro, ma alla persecuzione, forse anche alla galera.

Sette anni sono trascorsi, d'intenso lavoro, d'inenarrabili sacrifici, di ansie torturanti; ma mai venne loro meno la fede nella vittoria, mai ebbero un tentennamento, un dubbio.

Il manipolo s'ingrossò sempre più, allargò l'opera sua in altre province, ebbe in breve tempo seguaci da per tutto; portò un palpito di vita nuova in un'Italia che allora languiva, sollevò tutti i veri italiani dal torpore in cui vivevano, rialzò i destini della nostra patria.

Giornate veramente memorabili quelle che vivevamo anni fa, quando il fascismo nei primordi della sua nascita, con uno slancio e un entusiasmo che avevamo conosciuto in guerra, muoveva la sua lotta contro il socialismo, e ad imboscate rispondeva con imboscate e ad uccisioni con altre uccisioni violente, paralizzando man mano tutta quella libertà di movimenti e quella ricchezza di mezzi di cui il socialismo disponeva, togliendo ad esso dei seguaci, diminuendo agli occhi delle masse lavoratrici il prestigio di cui sin allora il socialismo s'era ammantato.

Giornate di battaglia e di passione, vissute con l'ardire e con l'ardore che solamente la giovinezza possiede, spregiudicatamente, disperatamente, sapendo anche d'andare incontro a morte certa, ma con la consapevolezza anche che la sacra bandiera della rinascita italiana attorno a cui si combatteva non sarebbe stata mai abbassata ma sempre più fulgida sarebbe sventolata raccogliendo la parte più eletta del popolo italiano.

Superba ascesa quella del movimento fascista, che mosso da una forza ideale che sopperiva all'esiguità del numero e alla deficienza di mezzi, seppe in breve tempo imporsi alla considerazione degli altri partiti e suscitare consensi ed entusiasmi in ogni classe del popolo italiano.

Per virtù del fascismo il popolo italiano, deviato e travolto dall'ondata bolscevica, ritrovò finalmente se stesso; comprese a tempo e misurò la profondità dell'abisso in cui la nazione italiana minacciava cadere, si riebbe dallo stato d'inerzia delittuosa, riacquistò l'anima battagliera del maggio del 1915 e delle migliori giornate della nostra guerra; rinacque spiritualmente a nuova vita.

Per virtù del fascismo i valori spirituali della nostra stirpe vennero glorificati; la vittoria, per la quale i nostri eroi sacrificarono le loro vite, fu valorizzata; l'Italia cominciò ad onorare quei reduci che la tracotanza socialista e la viltà nittiana avevano vilipeso.

All'ondata comunista s'era opposta, non meno impetuosa e travolgente, la ondata fascista che in breve tempo spazzò dalle piazze e dai municipii il cencio rosso del dominio socialista e dovunque impose il nostro tricolore.

A quanti hanno in seguito combattuto il fascismo, a tutti gli oppositori popolari e liberali e democratici noi abbiamo voluto, con intenzione, ricordare lo stato dell'Italia quando nacquero i fasci di combattimento e l'anarchia che sommerse allora la nostra nazione, e contro la quale gli odierni oppositori si dimostrarono del tutto inetti. A costoro abbiamo voluto dire che la rinascita della nuova Italia è tutta opera del fascismo ed è giusto che siano i fascisti a dirigerne le sorti.

Se il fascismo iniziò la sua vita con una lotta ad oltranza contro il socialismo che giganteggiava, non il solo annientamento del socialismo rappresentò il fine ultimo della sua lotta.

Il fascismo non fu mai, neppure alle sue origini, al servizio di quella casta d'inetti e d'imbelli che deteneva il potere. Il fascismo sorse per ridare all'Italia il senso della sua dignità e la coscienza della sua nuova potenza che la guerra vittoriosa le avea innestato; esso volle ricostruire e rinnovare, il predominio socialista e la democrazia e il liberalismo avevano distrutto.

Quando il socialismo cadde boccheggiante sotto i colpi implacabili del fascismo, quando il pervertimento rivoluzionario bolscevico cessò, ben altri compiti, più ardui, si presentarono al fascismo, il quale rivolse tutta la sua audacia, che ora era materiata di migliaia e migliaia di seguaci provati alle più dare lotte, contro la casta dominante che aveva permesso e favorito con la sua ignavia e con la sua inettitudine lo sfacelo dell'Italia.

Là dove l'autorità dello Stato si dimostrò debole, priva d'ogni forza, ivi accorse il fascismo sovrapponendosi al governo.

In breve il movimento fascista fece sentire da per tutto il peso della sua potenza, e si dimostrò ormai maturo ad assumere intiera la responsabilità del potere.

Ma nè la marcia su Roma nè il conseguente insediarsi al potere del governo nazionale, con a capo il Duce del fascismo, posero fine alla missione che il nuovo potente partito si era imposta.

Chè anzi, solamente quando tutti i poteri dello Stato furono in mano al fascismo, si rivelò nella sua interezza la profonda responsabilità che pesava su quella schiera di giovani che non avevano più una massa da condurre alla lotta contro il bolscevismo, ma una nazione da governare, ma un popolo che, scottato dall'esperienza di precedenti governi, con occhio vigile aspettava.

L'aspettativa non fu delusa.

Vecchi uomini di governo s'erano dimostrati incapaci a reggere le sorti della nostra Italia, e l'avevano ridotta allo stato di schiavitù all'estero e di sfacelo all'interno; uomini nuovi al governo e giovani d'anni seppero invece dimostrare di possedere capacità piena e autorità e prestigio.

E l'Italia, quell'Italia che nel consesso delle nazioni europee non aveva più alcun valore, le cui finanze erano rovinate, la cui coesione nazionale era sfaldata poichè l'autorità e l'interesse di singoli si sovrapponeva sempre a quelli dello Stato, quell'Italia in preda agli scioperi e ai disservizi divenne quella che ora noi ammiriamo: esempio mirabile di unità e di potenza spirituale, esempio di ordine, di compattezza e di rinnovamento morale e finanziario: l'Italia fascista.

## Il Messaggio del Duce

*In occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci, il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha lanciato il seguente Messaggio:*

**« Fascisti di tutta Italia!**

**« Il settimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento trova le vostre falangi pronte e agguerrite come non mai e degne quindi di celebrare, nella disciplina austera e forte, la memorabile data.**

**« Dopo sette anni di ferree e sanguinose battaglie, la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali; all'interno, attorno al Governo, che ha risolto problemi formidabili, si raccoglie sempre più vivo il consenso del popolo, mentre le opposizioni di tutte le risme sono state disperse; all'estero l'Italia fascista è amata e temuta e dovunque rispettata, malgrado le impotenti manovre di tanti rifiuti delle vecchie forze politiche che noi abbiamo irreparabilmente schiantato.**

**« Camicie nere!**

**« Sette anni di lotta costituiscono il segno della nostra gloria. Ma la fatica maggiore deve essere ancora affrontata. La parola d'ordine rimane immutata. I compiti che ci attendono esigono come sempre la fraternità schietta dei camerati, la ferrea consapevole disciplina dei capi e dei gregari, l'ardente spirito di sacrificio di tutti. Avere salvata la Nazione dalla decadenza, è un merito luminoso; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del Littorio, preparare senza tregua la potenza materiale e morale del popolo italiano.**

**« Camicie nere!**

**« Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali. Questo è il giuramento che deve levarsi solenne dalle vostre moltitudini, oggi inquadrate come un immenso esercito che aspetta il segnale delle nuove battaglie.**

**« Per la rivoluzione vittoriosa, contro chiunque: a noi!**

**MUSSOLINI ».**

# Il Governo Fascista

### pel Mezzogiorno

S. E. l'on. Michele Bianchi, S. Segretario al Ministero dei LL. PP. ha tenuto a Cosenza un importante discorso sull'Opera del Governo fascista per il Mezzogiorno e le Isole. Ne stralciamo i punti più salienti.

L'on. Bianchi dice che nel riparto della spesa consolidata oltre *sei miliardi e mezzo* sono stati essegnati per l'esecuzione delle opere del Mezzogiorno e nelle Isole. Accennato alle opere del Tirso in Sardegna e ai serbatoi della Sila nel Mezzogiorno, passa a trattare delle bonifiche e degli acquedotti.

« Il Testo Unico, sulle Bonifiche, dice in proposito S. E., risultato di una revisione radicale guidata da uno spirito profondamente innovatore, costituisce, tra le riforme attuate dal regime fascista, quella più suscettibile di favorevoli esiti. Le varie fasi del bonificamento inteso nel più largo senso economico e sociale non son più là isolate l'una dall'altra, ma sono armonicamente fuse e disciplinate; le opere di bonifica si innestano al generale riassetto idraulico di una determinata zona, sia sotto l'aspetto della regimazione come dell'utilizzazione; la trasformazione agraria obbligatoriamente segue quella idraulica: obbligatori diventano gli interventi di piccola bonifica; l'irrigazione, compresa nelle opere di sistemazione idraulica: elimina il pericolo che al prosciugamento naturale o artificiale segua lo inaridimento dei terreni impedendone la produttività ».

L'on. Bianchi s'intrattiene poi a parlare della ricostruzione dei paesi terremotati, affermando che « le opere di ricostruzione dei paesi danneggiati, le quali, come in genere tutte le opere pubbliche, avevano subito le conseguenze della crisi di guerra, sono state riprese alacremente e in questi ultimi anni si sono venute sviluppando con sempre maggiore intensità ».

Dopo ciò accenna alle opere marittime e ferroviarie e con dati statistici prova l'impulso che a tali opere è stato dato dal Governo fascista. Infine, l'on. Bianchi dice del riassetto delle linee secondarie e delle autovie. Conclude con le seguenti parole:

« La rinascita del Mezzogiorno e delle Isole non è più una vaga speranza. E' una certezza che ha avuto in questi tre anni di Governo fascista il suo incominciamento e che avrà col Governo fascista e per volontà del Duce il suo coronamento ».

*L'opera del Governo fascista per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole è ormai consacrata nella storia. Le generose popolazioni meridionali, dopo lunghi decenni di assoluto abbandono per parte dei Governi parlamentari d'Italia, vedono la realizzazione delle proprie aspirazioni e bisogni per l'audace intervento del Governo Nazionale. Se Cavour prima di morire raccomandava tre cose per la soluzione del problema meridionale: strade! strade! strade!, Benito Mussolini ha bonificato, ha costruito acquedotti, ha ricostruito paesi distrutti dal terremoto, ha attuate opere marittime e ferroviarie.*

*Che eloquenza in questi fatti!*

# Il plauso del Duce

### alla Milizia Ferroviaria

S. E. il Principe Gonzaga Comandante Generale della M. V. S. N. ha lanciato agli Ufficiali e Militi delle Legioni Ferroviarie il seguente Ordine del Giorno:

Ufficiali e militi delle Legioni ferroviarie!

S. E. il Capo del Governo, cui ho avuto l'onore di presentare la relazione sull'attività della Milizia Ferroviaria durante l'anno testè decorso, si è compiaciuto indirizzarmi la seguente lettera autografa:

*Caro Generale, ho letto con grande attenzione la relazione che V. E. mi ha rimessa, concernente l'attività della Milizia Ferroviaria. Faccia giungere, con apposito ordine del giorno, da stamparsi nel foglio della Milizia, il mio vivo plauso e il mio alto compiacimento al Comandante Ragioni e a tutti gli Ufficiali e Militi.*

*Essi rendono — in silenzio — un prezioso servigio alla Nazione! A noi!*

Roma, febbraio 26-4°

MUSSOLINI

Nessun migliore ordine del giorno per l'animo vostro che l'integrale vibrante messaggio del Duce. Al suo plauso unisco il mio, certo che voi persevererete sempre più austeri nella via a voi ben nota della devozione assoluta al *Re*, al *Duce* alla Nazione.

*Generale:* GONZAGA

# Duri di menta

V'è della gente che non ha il senso della realtà, non ha il senso dello stretto dovere, non ha il senso del sacrifizio dell' individuo nei suoi rapporti colla collettività: e pazienza che questo avvenga in qualche caso singolare giacchè ciò può dipendere da una anormale conformazione della psiche che prelude ad un prossimo internamento in un Manicomio magari criminale o in una casa di Segregazione che vorremmo costruita secondo un nostro progetto tutto speciale; ma il peggio si è che in molti altri il senso della realtà, del civismo, della necessità della cooperazione in tanti casi della vita, c'è, astrattamente parlando, e c'è in sommo grado sia per la loro cultura, per la loro ricchezza per la loro condizione sociale, ma all'atto pratico tali sensi vengono opportunamente e tenacemente soffocati, nonostante i richiami, nonostante le esortazioni, nonostante le minacce di essere pubblicamente svergognati, nonostante tutto.

In tal genia sta il continuo pericolo per l'Italia nostra e nessun mezzo sarà tanto energico per stroncarlo in quanto si annidano in quella tutti coloro che boicottavano la guerra per timore che lo Stato facesse leva sui loro beni per sostenerne le spese, tutti coloro che hanno fatto l'occhiolino al fascismo perchè col perfetto ristabilimento dell'ordine ha protetto le loro sostanze, i loro fabbricati, ha obbligato certi inquilini a pagare il fitto; tutti coloro che andranno d'accordo sempre con chi garantirà loro il denaro, il solo danaro, magari, pretendendo la rinunzia a tutti gli ideali di giustizia e di equità; tutti coloro che non compresi dello spirito di generosità di cui dette prova luminosa il nostro Duce chiamando gli avversari ad una leale collaborazione nell'interesse della nostra patria adorata, pretendono esercitare ridicole rappresaglie contro certi disgraziati — oggi loro inquilini — che incoscienti — anche se si credevano il contrario — si trovarono — cieco strumento nelle mani di furbi caporioni — nelle file sovversive di infausta memoria.

A tal genia appartengono quei proprietari che — sordi ad ogni consiglio — han creduto stupidamente che l'Italia potesse, in virtù del Decreto ristabilitore della libera contrattazione divenire il campo delle loro gesta taglieggiatrici.

Si disingannino costoro e temano il giorno in cui il Governo — stanco della propria longanimità decida senz'altro di venire alla sanzione della pena, giacchè non potrà nè dovrà consistere, questa in minacce di balzelli fiscali di affittamenti coatti e simili, ma sarà giuoco forza venire alla confisca dei beni. E' la pubblica utilità che lo esige da un lato dall'altro chi abusa della cosa, non merita la cosa.

## Il monito del Governo ai Proprietari di case

*L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:*

Il Capo del Governo segue personalmente, e molto attentamente, tutte le fasi del trapasso, in materia di case, dal regime vincolistico a quello normale. Dalle notizie giunte risulta che in molte città, talune delle quali importanti, si sono realizzati accordi equitativi tra proprietari ed inquilini, grazie anche ad iniziativa dei fasci e delle autorità locali.

In altre città, invece, la situazione presenta qualche difficoltà, dato lo scarso senso di responsabilità di taluni proprietari i quali, senza pensare tra l'altro al danno che essi possono recare a sè stessi e alla loro classe, hanno avanzato pretese esorbitanti o richiesto sfratti ingiustificati.

L' annuncio della fine del regime vincolistico ha certamente promosso importanti iniziative edilizie da parte di enti pubblici e privati, ma è evidente che nelle località dove i proprietari abusassero della cessazione del regime vincolistico il Governo prenderebbe, a tempo debito, i provvedimenti opportuni.

# Per le case popolari

E' innegabile la gravità del problema delle abitazioni. Ma se esso è grave in tutta l' Italia, si presenta con caratteri di particolare gravità nelle città ricche di industrie e di commerci, come la nostra Prato.

Veramente dobbiamo riconoscere che in Prato si sono costruiti e si stanno costruendo parecchi quartieri per uso di civile abitazione. Ma oltre al naturale incremento della popolazione, bisogna far fronte alla forte immigrazione dipendente dallo sviluppo delle industrie locali ed in parte anche dai lavori della Direttissima.

Il Governo, molto opportunamente, ha voluto facilitare il cambio dei quartieri e quindi l' adattamento loro alle esigenze delle varie famiglie, annunziando il ritorno alla libertà degli affitti. Ha voluto pure spingere i detentori di capitali all' investimento di essi in costruzioni di case, assicurando un equo reddito, che non poteva sperarsi finchè durava il regime vincolistico. Pur tuttavia questi provvedimenti si son dimostrati insufficienti.

D' altra parte le Commissioni che sono state formate nei vari Comuni in base ad accordi tra proprietari e inquilini, hanno giustamente operato, finchè han cercato di mantenere i canoni di affitto entro limiti moderati. Hanno anche fatto bene a prorogare di un semestre la maggior parte degli sfratti. Ma andrebbero contro lo spirito delle decisioni governative se presumessero anche nel prossimo novembre, di impedire le disdette perchè in tal caso non cesserebbero le evidenti disparità fra le famiglie numerose che son costrette entro due o tre stanze e le poche che usufruiscono di quartieri troppo superiori alle loro necessità.

E' quindi necessario costruire parecchie case di tipo popolare.

Quelle che sono state costruite in Prato in questi ultimi tempi dalle varie Società formatesi, in generale sono di tipo borghese. E' vero che, aumentando il numero dei quartieri, anche se quelli di nuova costruzione non sono di tipo popolare, un vantaggio ne risente la intera popolazione e particolarmente quella più povera, perchè infine ogni famiglia occupa una casa sola e l'impiegato ed il professionista che si è fatto la casa, quasi sempre ne occupava una più modesta, che resta disponibile. Però, come abbiamo accennato, in Prato bisogna far fronte non solo al naturale incremento della popolazione, ma anche alla forte immigrazione.

Ora le disposizioni che il Governo fascista ha emanate, dovrebbero esser sufficienti a spingere gli enti pubblici alla costruzione di quel numero di case che sono assolutamente indispensabili per la sistemazione, sia pur mediocre, della popolazione. Infatti il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo fissa le norme per la concessione del contributo che il Governo darà agli enti che costruiranno case popolari. Sono i preannunziati cento milioni che il Governo ha stanziato: cinquanta per il corrente esercizio e cinquanta per l' esercizio futuro. La somma è veramente assai notevole ed è ingegnoso il sistema di distribuzione che non consente ritardi o perdite di tempo.

Il Governo dà il 20 per cento di contributo ai Comuni o Enti che costruiscono quartieri di tre stanze, oltre i servizi, ed eccezionalmente di quattro ed anche di cinque. Le domande di contributo devono esser presentate entro un mese dalla entrata in vigore del decreto, ossia entro il 15 del mese di aprile e devono essere accompagnate dalla documentazione della disponibilità dei fondi e del progetto che il Ministero deve approvare.

Se la domanda è accolta, il Ministero dà al Comune o all'Ente la metà del contributo all'inizio delle costruzioni e l'altra metà a costruzioni ultimate.

L'inizio delle costruzioni deve verificarsi entro due mesi dalla concessione del contributo. Decorso questo termine, senza che i lavori siano iniziati, il Governo ritira la concessione.

I quartieri così costruiti devono in un ventennio diventare di proprietà degli inquilini, i quali durante tale periodo pagheranno la necessaria quota di ammortamento e gli interessi del capitale impiegato.

Non si può negare che la forma di contribuzione escogitata dal Governo elimina le lungaggini burocratiche e gli interminabili studi inconcludenti. I Comuni o gli Enti che aspirano alla concessione del contributo, governativo non hanno tempo da perdere.

Perciò gli enti suddetti avranno da superare due specie di difficoltà assai gravi; e cioè la dimostrazione di possedere i fondi necessari alla costruzione di case ed il progetto che deve essere approntato in così poco tempo. Specialmente la prima è una difficoltà quasi insuperabile per gli Enti che non abbiano pensato in tempo ad assicurarsi il mutuo occorrente. Oggi non è facile trovar mutui presso le Casse di Risparmio o gli altri istituti di credito. Il denaro si è sensibilmente rarefatto ed è in corrispondenza aumentato l' interesse che gli istituti di credito domandano.

Conoscendo la importanza dell'argomento per la nostra città, abbiamo voluto assumere informazioni presso la nostra Amministrazione Comunale ed abbiamo potuto parlare con l'on. Sindaco, il quale ci ha assai rassicurato in proposito. I nostri solerti amministratori avevano infatti già pensato a stanziare nel bilancio preventivo dell'anno corrente la somma necessaria per fare un mutuo di un milione per le case popolari e già si erano posti in relazione con un benemerito istituto di credito per la contrattazione del mutuo. L'onorevole Sindaco ha voluto serbare un certo riserbo, ma pare che le trattative per la concessione del mutuo siano a buon punto e tutto fa sperare che avranno esito favorevole.

Intanto l' Ufficio Tecnico ha quasi gia pronto il progetto. A meno che non si verifichino difficoltà attualmente imprevedibili, il nostro Comune sarà in grado di fare le case per il popolo. Così la nostra Amministrazione fascista, che non ha fatto mirabolanti programmi inattuabili, ma opere concrete, che valgono assai più delle parole, acquisterebbe un' altra grande benemerenza di fronte alla cittadinanza intera.

Al nostro amico on. Canovai ed ai suoi solerti collaboratori auguriamo di tutto cuore di riuscire a risolvere, nei limiti del possibile, il gravissimo problema per il bene dei nostri operai.

# IN TEMA DI GESTIONE DAZIARIA

*La Patria* ha pubblicato nell'ultimo numero una lettera dell'avv. Ciro Cecconi diretta al Sindaco, tendente ad evitare alla nostra città la grave iattura di un appaltatore del Dazio Consumo. Nella lettera non mancano i ricordi storici e sentimentali. Questi ricordi però crediamo che abbiano un valore molto limitato perchè la nostra Amministrazione comunale sa bene tutelare l'interesse del pubblico, il quale non ha motivo di allarmarsi e non si allarma affatto.

Prima di trattare, sia pure brevemente della questione, vogliamo rilevare il commento della *Patria* che ci fa sapere di essere stata sempre contraria allo allargamento della cinta daziaria, sempre favorevole all'abolizione della cinta stessa. L'opinione è certamente rispettabile, è una opinione simpatica e rende simpatico al pubblico, almeno al pubblico grosso, chi la sostiene. A noi non mancherebbe materia per sostenere, con grande soddisfazione dei lettori, che sarebbe addirittura conveniente abolire il dazio, oltre che la cinta, oppure esentare dal dazio i generi di prima necessità. E' chiaro che il dazio di consumo aumenta il costo dei viveri; i viveri son già cari di per sè stessi. Il dazio è gravoso per la povera gente ecc. ecc. In conclusione il dazio è una antipatica e dura necessità, come lo sono tutte le tasse. Ma d'altra parte sono anche tante ed in si costante aumento le giuste esigenze della popolazione, che in qualche modo i denari per soddisfarle bisogna trovarli ed allo stato attuale della legislazione non c'è Comune che possa rinunziare ai proventi del dazio; anzi questi proventi costituiscono la parte principale delle attività dei bilanci comunali. Rinunziare anche a una parte di essi, significherebbe fare della cattiva amministrazione, mettersi in condizione di non compilare il bilancio.

Se il dazio consumo non si può abolire, è giusto che esso gravi equamente sulla maggior parte dei consumatori. Attualmente nel nostro Comune ciò non avviene, perchè gli abitanti che si trovano nella ristretta cerchia delle mura quattrocentesche sopportano un gravame molto maggiore di quelli che abitano fuori delle mura e che non sono neppure i meno abbienti. Quindi ci pare evidente che la nostra Amministrazione comunale faccia bene, quando si propone di eliminare tale ingiusta disparità di oneri fra i cittadini.

Con l'abolizione della Cinta daziaria il dazio dovrebbe essere riscosso facendo degli abbonamenti coi pubblici esercenti, i quali certo dimostrerebbero la difficoltà di mandare avanti i loro esercizi, se l'amministrazione comunale volesse, com'è naturale, introitare press'a poco la stessa cifra che introiterebbe a comune chiuso; perchè non tutti gli abitanti si forniscano ai pubblici esercizi; i più ricchi possono fare le loro provviste direttamente dal produttore. In sostanza i più ricchi sfuggirebbero al dazio, i poveri dovrebbero pagar molto di più, a meno che il Comune non si trovasse nella felice condizione di rinunziare ad una parte notevole dei proventi del dazio. E il Comune di Prato in questa felice condizione non si trova davvero.

Perciò il dichiarare, come fa la *Patria* di esser favorevole all'abolizione della cinta daziaria è semplice, facile, simpatico si, ma anche alquanto ameno; almeno al giorno d'oggi; chè una volta poteva essere un utilissimo argomento per combattere i disgraziati amministratori del Comune. Con un argomento simile, una volta, e con una bella serie di lamenti del pubblico, o per il cattivo stato dei lastrici, o per il fango nelle strade del suburbio o per la deficienza di inaffiamento, c'era da mettere in insuperabile imbarazzo i poveri amministratori. Della ristrettezza del bilancio si poteva benissimo non tener conto, tanto più che il pubblico grosso di bilanci se ne intende poco, e non ama di sentirne parlare.

Con questo, intendiamoci, non vogliamo dare un peso eccessivo al breve commento del nostro confratello, nè attribuirgli delle intenzioni che certamente non ha avuto. Vogliamo rilevare la inopportunità di buttar là delle affermazioni o delle opinioni a cui non si può dare il sostegno di dimostrazioni precise con le cifre alla mano.

E veniamo alla lettera dell' avv.to Cecconi.

Egli si rivolge al Sindaco perchè è venuto a sapere che l'Amministrazione Comunale vorrebbe dare in appalto il dazio consumo. Non ha però dati certi circa le intenzioni della nostra Amministrazione. Prima dunque di pubblicare la lettera avrebbe dovuto attendere la risposta del Sindaco. Noi ci siamo voluti informare presso il nostro amico, on. Canovai, ed abbiamo saputo da lui che, allorquando l'Amministrazione Comunale crederà di attuare il deliberato allargamento della cinta daziaria, ne affiderà anche la gestione ad una ditta specializzata, ma non già dandola in appalto con un canone fisso; alla ditta che assumerà la gestione del dazio, verrà corrisposta una percentuale sugli incassi. E' questa la forma di gestione ad aggio che non permette il verificarsi dei gravi inconvenienti lamentati dall'avv. Cecconi e degli incidenti che si verificarono, come egli ricorda, dal 1880 al 1886. Parlare di appalto del dazio può produrre delle deplorevoli confusioni nel pubblico. E' questa una materia assai delicata. Se l'appaltatore corrispondesse al Comune una data somma e fosse esposto a perdere introitando meno, ed avesse il miraggio di intascare gli incassi eventualmente verificatisi oltre la cifra al Comune corrisposta, allora si che ci sarebbe da temere un eccessivo fiscalismo ed un odioso aggravio sui cittadini. Ma quando il gestore ha una percentuale sugli incassi, percentuale che, oltre una data cifra, può andare gradatamente diminuendo, come può impinguarsi a danno dei cittadini?

« L'appaltatore, guidato da personale interesse — scrive l'avv. Cecconi, vien qua per arricchirsi di qualche milione ed aiutato dai suoi segugi, pone in opera le maggiori astuzie per conseguire lo scopo ». Non avrebbe scritto così, almeno ci pare, se avesse saputo quali sono le intenzioni dei nostri seri ed oculati amministratori.

Con la gestione ad aggio, il controllo continuo, minuto, preciso delle operazioni daziarie rimane sempre al Comune. Il gestore non può aumentar le tariffe, non ha da mettere in opera l'astuzia dei suoi segugi, ha soltanto da accertarsi che le tariffe deliberate dall'Amministrazione vengano applicate, ha soltanto da organizzare il servizio in modo da ottenerne il massimo rendimento nell'interesse dell'Amministrazione e suo. Ed è l'Amministrazione comunale, ed essa soltanto, che può o aumentare o diminuire il dazio sui vari generi, imporlo ed abolirlo, ove lo creda.

L' avv. Cecconi può tranquillizzarsi La nostra Amministrazione non sta per commettere nessun gravissimo errore. Egli sa che la gestione ad aggio è diffusissima. Sa anche che l'autorità tutoria vigila costantemente; sa certo che il Governo fascista, molto opportunamente, ha istituito il servizio ispettivo sui Comuni, che verrà esercitato da alti e provati funzionari che dell'opera loro risponderanno direttamente al Governo; sa che è cardine della concezione fascista dello Stato, quello di considerare gli enti autarchici non come piccoli stati entro lo Stato, ma come organi della complessa amministrazione statale. Che c'è dunque mai da temere?

« Occorre — scrive l'avv. Cecconi — che l' affare sia studiato col concorso di persone di sicura dottrina, di senno operoso, di pratica costante ». Sia pure. Ma i nostri Amministratori non sono ignoranti, nè ignavi, nè privi di pratica ed hanno, sugli uomini del passato, il vantaggio di esser fascisti, ossia entusiasti, tenaci, realizzatori. E su di essi si esercita la costante tutela delle superiori autorità, che oggi devono rispondere sul serio del loro operato al Governo fascista.

Abbia fede, dunque, l'avv. Cecconi; abbia fede la *Patria*. Non c'è nessuna mala ventura da scongiurare.

# CRONACA PRATESE

### PER L'ANNIVERSARIO
## della Fondazione dei Fasci

### Disposizioni per la cerimonia di oggi

*Il Fiduciario della IV.a Zona del P. N. F. ci comunica:*

Per disposizioni del Direttorio Nazionale del Partito Fascista oggi alle ore 15 avrà luogo a Firenze la grandiosa adunata Provinciale per la celebrazione del 7.o anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Sarà oratore ufficiale della cerimonia S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici.

Dispongo quindi che tutti i Fasci dipendenti da questa Zona, con gagliardetti e fiamme si trovino adunati per le ore 13 di oggi in Piazza del Comune di Prato. La partenza per Firenze è fissata per le ore 13,30.

E' obbligatoria la camicia nera sotto l'abito borghese ed è proibito portare bastoni e manganelli.

A Firenze l'inquadramento sarà effettuato in Piazza Stazione, e di qui le rappresentanze si recheranno in Piazza Cavour da dove muoverà il corteo.

L'ordine di incolonnamento è il seguente :

Gonfalone del Comune di Prato, e Fasci di: Prato, S. Giorgio a Colonica, Tobbiana, Galciana, S. Giusto, Coiano, Tavola, Casale, Vaiano, Cafaggio, Grignano, Figline, Mezzana, Iolo, Pizzidimonte, Paperino, Castelnuovo, Chiesanuova, La Briglia, Le Fontanelle, Narnali.

Gonfalone del Comune di Vernio e Fasci di: Vernio, Cavarzano, Montepiano.

Ganfalone del Comune di Cantagallo e Fasci di: Luicciana, Migliana, Carmignanello.

Gonfalone del Comune di Montemurlo e Fascio di Montemurlo.

Di ritorno da Firenze alle ore 19 i Fascisti prima di raggiungere le proprie sedi sfileranno in corteo per le vie di Prato per rendere omaggio ai nostri gloriosi caduti. In Piazza del Comune parlerà un oratore che verrà designato.

I Segretari Politici risponderanno del buon ordine e della disciplina dei loro dipendenti.

Avverto inoltre tutti i Segretari Politici della Zona che ciascuno dovrà presentare un regolare ruolino numerico delle rappresentanze di ogni Fascio e questo per stabilire attraverso questa nuova prova, la comprensione e la effettiva consistenza di ciascuna Sezione.

In base a tali indicazioni la Federazione Provinciale adotterà le misure del caso.

*Il Fiduciario della IV. Zona*
Dott. Rag. DIEGO SANESI

### L'adesione dei Combattenti

La sezione di Prato dell'Associazione Nazionale Combattenti ha rivolto ai propri iscritti il seguente nobile appello :

*Combattenti !*

Il Triunvirato del Comitato Nazionale ex Combattenti nella sua ultima riunione, ha deciso che l'associazione il 28 Marzo prossimo partecipi ufficialmente alle cerimonie commemorative della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della Marcia su Roma, l'Associazione, troncando pavide consuetudini di non oneste riserve, ha italianamente proclamato che lo storico avvenimento, *ricapitolazione di anni di martirio e di volontà del popolo italiano*, guidato dalla generazione della guerra, è assunto tra i fasti della Patria.

Con lo stesso spirito, l'Associazione vuol celebrare il fiero ricordo e la passione degli esordi, che per i Reduci della trincea, senza discontinuità, apparve e furono la logica e ferrea impostazione del diritto di vita e di potenza della nostra gente, sicuro privilegio della vittoria.

L'Associazione Nazionale Combattenti, nella fausta celebrazione del Natale dei Fasci di Combattimento, si stringe intorno al Primo Ministro d'Italia, iniziatore, animatore e Duce, a confortare di devozione e gratitudine la sua formidabile opera.

Pertanto quest'oggi 28 Marzo per le ore 12,30 è indetta l'adunata di tutti gli ex combattenti di questa Sezione per partire assieme al Fascio alla volta di Firenze, e partecipare al corteo che si svolgerà alla presenza di S. E. il Ministro Giuriati.

Nessuno manchi.

*p. Il Consiglio Direttivo*
Il Presidente
*Cap. G. Mansutti*

### ..... e degli Agricoltori

L'Associazione Agraria comunica che gli agricoltori aderenti ai diversi *Sindacati Fascisti Agricoli della Provincia*, sono vivamente pregati di intervenire alla solenne cerimonia per la celebrazione del 7.o Anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, che avrà luogo oggi 28 nelle ore pom. L'adunata è indetta a Firenze in Piazza S. Croce per le ore 13, gli agricoltori della zona che desiderano intervenirvi sono pregati concordare con la Direzione dell'Associazione Agraria, l'ora della partenza da Prato.

## L'ordine ai Fascisti
### di portare il distintivo ufficiale

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: Il Direttorio Nazionale del Partito Fcscista, constatato che molti fascisti adoperano distintivi di foggia e dimensioni diverse da quelle stabilite, ordina a tutti i fascisti di portare solamente il distintivo ufficialmente riconosciuto dal Direttorio fascista e che viene distsibuito esclusivamente dell'amministrazione del Partito alle singole Federazioni e da queste ai Fasci locali.

### La costituzione del Sindacato Bancari e dipendenti delle Casse di Risparmio e Monte di Pietà.

Domenica mattina 21 marzo u. s. nei locali dei Sindacati fascisti ebbe luogo una adunanza di tutti i dipendenti degli Istituto di Credito Cittadini delle Casse di Risparmio e del Monte di Pietà, con l'intervento del segretario provinciale dei Sindacati Bancari fascisti sig. Priamo Muscas e del dottor rag. Diego Sanesi per la Federazione Provinciale fascista.

Il rag. Muscas, spiegava ampiamente le finalità del sindacalismo fascista, con grande chiarezza, proponendo, valendosi del mandato conferitogli dagli organi centrali dei Sindacati fascisti, la formazione di due Sindacati così distinti: Sindacato Dipendenti Istituti Bancari e Sindacato Dipendenti Casse di Risparmio e Monte di Pietà.

Il collega sig. Dario Papini portava l'adesione del personale della locale Cassa di Risparmio ed il sig. Spagnesi quella dei Dipendenti del Monte dei Paschi.

Dopo tali dichiarazioni venivano senz'altro costituiti i Sindacati in parola.

Al sig. Dario Papini veniva conferito il mandato per l'organizzazione del Sindacato Dipendenti delle Casse di Risparmio e Monte di Pietà ed al signor rag. Badiani, quella per gli istituti di Credito Bancario.

I dipendenti bancari è certo che entrando a far parte della grande famiglia dei Sindacati fascisti, oltre a compiere un bell'atto di disciplina nazionale, risentiranno, indubbiamente, dei vantaggi nei loro interessi morali e materiali.

### La Commemorazione di Francesco Redi

Il giorno 31 marzo corrente alle ore 21 precise, nel salone municipale, a cura del comune in unione alla Società « Dante Alighieri » e all'Università Popolare, il Chiar.mo Prof. *Massimiliano Cardini*, della R. Università di Pisa, dirà l'orazione commemorativa dell'insigne naturalista e poeta toscano **Francesco Redi**.

La cittadinanza è invitata ad assistere a tale cerimonia.

## Patto Colonico Toscano

Incaricato dal Sindacato Fascista degli Agricoltori della Provincia, il Direttore Tecnico della locale Associazione Agraria, lunedì 29 corrente alle ore 11 precise nella Sede Sociale spiegherà quali sono i concetti principali del Patto Colonico recentemente concordato fra le organizzazioni sindacali affinchè possa essere subito attuato.

Raccomandiamo caldamente agli agricoltori di intervenire numerosi.

Un'identica riunione doveva aver luogo a Vaiano quest'oggi 28 ma è stata rimandata ad altro giorno poichè il Direttore Tecnico prenderà parte alla cerimonia per la celebrazione del 7.o anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento che avrà luogo a Firenze.

## LA STAGIONE LIRICA
### al Politeama Banchini

Il 3 Aprile p. v. al Politeama Banchini, avrà inizio una grande stagione lirica con l'opera « La Fanciulla del West », del Maestro Giacomo Puccini.

Interpreti principali saranno: la signora Giulia Romagnoli, il tenore Dionigi, baritono cav. Gaetano Morellato e il basso Santolini.

La premiata Società Corale « Guido Monaco » fornirà la sua magnifica massa corale e l'orchestra sarà formata dai migliori elementi del Sindacato Orchestrale Fascista.

Il M.o Cav. Giovanni Zuccani dirigerà e concerterà l'opera; ciò è sicuramente indice di un'esecuzione perfetta ed accurata.

## *Altra stagione lirica*
### al Politeama Novelli

Non appena terminata la stagione al Politeama Banchini, avrà inizio al Politeama Novelli un'altra stagione lirica sotto l'Impresa del Sig. Tobia Bertini. Sarà rappresentato il « Trovatore » la vecchia ma pur sempre bella opera dell'immortale M.o Verdi.

Debutterà per l'occasione il tenore concittadino sig. Pini Romeo del quale abbiamo sentito parlare molto bene.

Di questa stagione riparleremo in uno dei prossimi numeri.

### L'Assemblea ordinaria del Credito Toscano

Il 18 Marzo ha avuto luogo presso la Sede Centrale del Credito Toscano l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci.

Dopo l'approvazione ad unanimità delle relazioni del Consiglio, dei Sindaci e del Bilancio al 31 dicembre 1925 venivano rieletti i Sindaci uscenti e stabilito il dividendo per il 1925 in ragione del 7 per cento (L. 7 per azione).

Il dividendo è pagabile il Firenze presso la Sede centrale, Via del Corso n. 4, e presso tutte le Filiali dell'Istituto a partire dal 5 aprile p. v.

### Adunanza della Società per l'Ippodromo

I signori azionisti della Società per l'Ippodromo in Prato sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 Marzo 1926 alle ore 10, in una sala del Palazzo Comunale, col seguente ordine del giorno:

1. - Bilancio 1925 - relazione del consiglio e dei sindaci - deliberazione relativa.

2. Nomina di quattro amministratori, di tre sindaci revisori effettivi e di due supplenti.

3. Determinazione dell'Assegno ai Sindaci.

Occorrendo una seconda convocazione, questa resta fissata fin da ora per il giorno 7 aprile 1926 nello stesso locale e alla stessa ora.

*Il Vice Presidente*
Dott. Alberto Balducci

*(Continua in 4.a Pagina)*

**È obbligo di ogni Fascista di ritirare la TESSERA DEL 1926 entro il 31 corrente mese.**

**Tutti i Fasci e tutti coloro che ebbero in consegna, per la vendita, volumi « Federico Guglielmo Florio nella vita e nell'opera » sono pregati di voler render conto dei medesimi al Sig. Duilio Sanesi, Commissario Straordinario del Fascio di Prato, entro il 31 Marzo 1926.**

## DA VERNIO

**La costruzione della Casa del Littorio.**

Il Direttorio del Fascio di Vernio, uno dei primi Fasci creati nei momenti più grigi e turbinosi della vita nazionale, ha recentemente affacciato e studiato un'idea: quella di costruire a Mercatale di Vernio una sede propria.

Si è pure pensato che nella Casa del Fascio potrebbe esservi istituita la sede del Sindacato Nazionale che conta oltre 800 iscritti.

La massa fascista ha accolto con entusiasmo l'idea; ed anche i lavoratori della Direttissima Firenze - Bologna, plaudendo alla bella iniziativa hanno promesso il loro aiuto affinchè la iniziativa stessa abbia la più sollecita attuazione.

Ci risulta anzi che l'ing. D'Eufemia, segretario generale dei Sindacati Nazionali, nell'ultima sua gita a Vernio, nell'incoraggiare i componenti il Fascio di studiare la proposta, promise di interessarsi per far redigere gratuitamente alle Corporazioni degli Ingegneri fiorentini il progetto del nuovo fabbricato che dovrà sorgere nei pressi di Mercatale e che sarà denominato la «Casa del Littorio».

I nuovi locali — degna sede del Fascio e del Sindacato — secondo quanto è stato determinato, si comporranno di due stanze per gli uffici amministrativi e di collocamento: di una grande sala per le adunanze e le conferenze di coltura, ed un altro ambiente da adibire a Circolo Ricreativo.

Gli operai ed i fascisti — costruita la nuova sede — potranno convenire seralmente al Circolo per trascorrervi, con fraternità e cordialità di sentimenti, qualche ora di svago e di lecito divertimento. Non solo; ma nella grande sala delle adunanze gli operai potranno, di tanto in tanto, ascoltare la parola facile e piana di oratori, che li intratterranno sui vari ed interessanti problemi del lavoro, sullo sviluppo conseguito e da conseguire dalle industrie, sui molteplici mezzi atti a sempre migliorare ed intensificare la produzione ecc. ecc.

Il Fascio — in unione al Sindacato Nazionale — con la bella iniziativa, ha addimostrato di intendere che la organizzazione non può avere il solo scopo dell'interesse materiale. Occorre educare, elevare i lavoratori, renderli coscienti dei loro diritti e dei loro doveri. Necessita infine, rendere più ampio, per così dire, il loro orizzonte spirituale.

I componenti il Direttorio hanno pensato che l'operaio non può rimanere isolato. L'educazione del proletariato può essere raggiunta e perfezionata a mezzo dell'organizzazione, attraverso i Sindacati Nazionali.

Non vanno dimenticati i tempi in cui l'operaio viveva in uno stato di torpore intellettuale. Fu allora che le teorie più strane, più fallaci, poterono facilmente sorgere nella mente degli operai, avvelenando le loro anime.

Il Direttorio del Fascio di Vernio che per facilitare l'educazione e l'elevamento spirituale dei lavoratori del braccio, intende di costruire la Casa del Littorio, non può che riscuotere il plauso ed il consenso incondizionato di tutti coloro che nel miglioramento delle classi lavoratrici intravedono il benessere sociale e la maggior prosperità della Nazione.

Nessuno rifiuterà a vantaggio della Casa del Littorio una modesta offerta. Il contributo finanziario degli abitanti di Vernio è destinato ad una civile, illuminata opera di bene, che i nuovi tempi e la rinnovata vita nazionale ormai impongono.

*Gino Righini*

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato

Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI